

LO SCONTRO

Bonaiuti minimizza: era solo una battuta
Malumori anche all'interno di An
Il capogruppo Cicchitto a rapporto dal premier

Ora vorrebbe far dimettere i ministri dalla Camera
E Cossiga rovina la sua festa: sono in imbarazzo
Il premier dà ragione a Fini sul no all'immunità

Silvio loda i suoi senatori. L'ira dei deputati

Il vicecapogruppo Bocchino: «Da Berlusconi parole irricevibili». E Libero affonda: fannulloni, «Camera vista mare»

di Natalia Lombardo / Roma

ONOREVOLI BEGHE Una giornataccia, per Silvio Berlusconi, alle prese con Cossiga e con la stizza dei deputati e dei loro capigruppo, offesi dal plauso fatto dal premier ai senatori: «Siete più bravi». Trabocchetti fra An e Fi, dopo l'incidente alla Camera

che martedì ha fatto andare sotto il governo su un emendamento del «Milleproroghe». Incidente amplificato ieri da *Libero* in prima: «Camera con vista: onorevoli fannulloni», per i 67 deputati del Pdl assenti o in missione (31). Nella gioviale cena coi senatori, Berlusconi aveva espresso la sua contrarietà, se pure in una «battuta» (come la sminuisce Paolo Bonaiuti), lodando la loro «superiorità» rispetto ai deputati. Esterrefatto, Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera ha reagito a caldo con Berlusconi: «Ma che dici davanti a tutti? così si arrabbia il gruppo...». La mattina il suo

vice a Montecitorio, Italo Bocchino (di An) informa il forzista Cicchitto della sua nota di risposta. Un dichiarazione di guerra: da Berlusconi «affermazioni infelici, irrispettose e irricevibili», e che «provocano un ulteriore disagio ai deputati, già costretti a convertire decreti blindati del governo». *Touché*, il Parlamento notificio, punto dolente anche per il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Berlusconi, che non va all'inaugurazione della centrale Enel di Civitavecchia, si arrabbia non poco. Lo stesso Bonaiuti si dice «sorpreso» dalla nota: «non me l'aspettavo». Ma l'autonomia di Bocchino irrita anche i maggiori di An. Se Gasparri, da capogruppo al Senato, si trattiene, è il «reggente» Ignazio La Russa a correggere la rotta: «Ero alla cena: dal premier nulla di irrispettoso verso i deputati, nessun biasimo, solo apprezzamen-

to per il lavoro al Senato». Il ministro della Difesa, deputato, chiarisce «l'equivoco» al gruppo, ma il clima è teso: molti ironizzano: «I senatori sono più bravi perché più grandi...». Nel pomeriggio in Transatlantico arriva Bonaiuti a fare da paciere (e a rimettere in riga i capigruppo). Si prende sottobraccio

Bocchino e ci parla fitto alla Buvette. Dopo, il vicecapogruppo conferma: «Io la penso come ho detto, poi se il neo-portavoce di Berlusconi... La Russa dice che è andata così, ne prendo atto». Una staffilata a «Gnazio», che ha le fila del suo partito. Poco dopo è Cicchitto a cercare il braccio di Bonaiuti. Altro collo-

quio dietro l'aula; ne esce ridendo, «la vicenda è chiusa, anzi non si è mai aperta», commenta con Bocchino. E Bonaiuti chiosa in inglese con lo shakeriano «tanto rumore per nulla...». Mica tanto, perché Cicchitto era andato a rapporto da Berlusconi: il quale ha minimizzato, e lui ha lamentato la

difficoltà di gestire il gruppo Pdl con 273 deputati su 146 senatori. Da qui sarebbe uscita la voce che il premier avrebbe riproposto il tema dell'incompatibilità dei membri del governo, ipotizzando le loro dimissioni da deputati per evitare assenze. Smentiscono tutti. Il primo assenteista del Parlamento, del re-

sto, è il deputato Berlusconi... A rovinare la giornata di Silvio ci ha pensato Cossiga, che ha fatto saltare il pranzo dal presidente del Senato Schifani per «imbarazzo»: Berlusconi si sarebbe adeguato al no di Fini sul ripristino dell'immunità parlamentare. «Mai cambiato strategia», risponde ancora Bonaiuti.

Stampa di destra



La prima pagina dell'edizione di ieri

INTERCETTAZIONI

I giornalisti in commissione Giustizia:
«Non si mandi in carcere chi fa solo cronaca»

I rappresentanti dei giornalisti hanno incontrato ieri la Commissione Giustizia della Camera e il suo Presidente, Giulia Bongiorno. Fnsi, Unione cronisti, Ordine dei giornalisti hanno esposto ai parlamentari i motivi del dissenso per «quei punti del ddl intercettazioni che colpiscono così duramente l'attività giornalistica fino a prevedere il carcere». I dirigenti di categoria hanno sostenuto che non c'è nessuna pretesa dei giornalisti di avere mano libera per un'opera devastatrice nei confronti delle persone bensì per garantire il diritto di cronaca, non «per mera curiosità voyeuristica» ma per dar conto di «fatti oggettivamente rilevanti per la comunità». Negli atti delle inchieste, infatti, sottolineano Fnsi e Ordine, possono esserci elementi tutelati dalle norme sulla privacy (affetti, salute e sfera sessuale) che se pubblicati vanno giustamente sanzionati. Ma tutte le altre notizie, invece, vanno pubblicate. Si decida quali siano gli atti che vanno inclusi nei fascicoli, i tempi della secretazione e il divieto di informare prima della udienza preliminare, che in Italia può significare anche dopo anni ed anni. Ai giornalisti quelle norme «appaiono contrarie al diritto dei cittadini ad essere correttamente e tempestivamente informati, anche se le notizie sono coperte dal segreto che altri dovrebbero custodire».

STA TORNANDO

Jack Folla

Fuoco e fiamme

DAL 2 AGOSTO SU L'UNITÀ OGNI MARTEDÌ, GIOVEDÌ E SABATO L'EX DETENUTO DI ALCATRAZ È VIVO E GUARDA IL MONDO.